

tazione ottenuta dall'onorevole Cocuzza, mentre deplora a voti unanimi la lettera del prefetto, delibera a maggioranza di proporre alla Camera di convalidare l'elezione del cav. Federico Cocuzza a deputato del collegio di Ragusa Superiore».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antolisei.

ANTOLISEI. A nome dei miei amici debbo fare una dichiarazione.

Io non mi occupo della lettera del prefetto Veyrat, documento (dice la relazione) di eccezionale gravità, documento, aggiungo io, che è significazione di abitudini tristissime più o meno abilmente celate. Questo intendo solo dichiarare: il relatore ha tratto argomento e ha dato valore ad una lettera di un tal De Falco qualificandolo socialista. Ora per omaggio alla verità e per un riguardo doveroso ai nostri amici di Ragusa debbo dichiarare che questo signore non è socialista, che è stato fautore e firmatario di tutti i manifesti a favore dell'onorevole Cocuzza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIUSSO, *relatore*. Rispondo brevissimamente all'onorevole Antolisei.

Egli ha detto che l'avvocato Giuseppe De Falco non è socialista: ora questo mi obbliga a dichiarare che tengo qui due documenti dai quali risulta che il De Falco è socialista (*Commenti*). Non intendo di fare polemiche; ma che egli sia socialista lo afferma egli stesso con un suo telegramma.

Ma vi è di più, vi è una lettera dell'avvocato Campanozzi, indirizzata al De Falco e pubblicata il 5 novembre, nella quale si legge: « Quindi la nostra lotta, specialmente per conto mio, che ero l'esponente, non era, come non sarà mai, contro la personale rispettabilità del cavaliere Federico Cocuzza, ma contro il deputato Cocuzza, che purtroppo, se non m'inganno, mi pare sia uno dei tanti deputati meridionali, che non abbia curato affatto gli interessi della Nazione e del collegio che rappresenta. Senza contare poi che anche quando qualche cosa avesse fatto, noi socialisti avremmo il dovere di combatterlo, garbatamente s'intende, perchè non è socialista ».

*Voce all'estrema sinistra*. È lui che lo dice!

APRILE. Volete negargli la fede!

GIUSSO, *relatore*. No, non è l'avvocato De Falco che lo dice, ma il Campanozzi, il quale chiude la sua lettera con queste precise parole:

« Noialtri socialisti in questo caso avremmo dovuto astenerci ».

Mi pare che queste parole « noialtri socialisti » siano la conferma di quello che io ho asserito.

Ho detto questo perchè io non affermo mai cosa che non possa provare; perchè è lo stesso Campanozzi che dà al De Falco il titolo di socialista quando dice « noialtri socialisti ».

ANTOLISEI. È un socialista a scartamento ridotto! (*Interruzioni del deputato Libertini ed altri*).

PRESIDENTE. Ma che cosa ci ha che fare questo! Sta a vedere che adesso si danno le lauree e i diplomi di socialisti! (*ilarità*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non credo che la Camera si debba occupare dei principii politici del De Falco, esaminando l'elezione dell'onorevole Cocuzza, ma che si debba occupare della legalità delle operazioni elettorali in quella occasione.

Io, come il Campanozzi, come tutti i socialisti, rispettiamo la persona del candidato avversario, specialmente quando questo candidato risponde al nome dell'onorevole Cocuzza. Ma vediamo nell'avversario una tendenza avversa a quella moderna per cui impegnamo una lotta elettorale anche in collegi che escono appena da forme feudali, in nome del progresso e della civiltà. Ora se il De Falco sia o non sia socialista nulla importa.

Importa invece sapere se sia lecito ad un prefetto Veyrat...

APRILE. La Giunta lo ha biasimato!

DE FELICE-GIUFFRIDA... compiere atti di pressione quale è quello che viene denunziato dalla lettera da lui sottoscritta, e se una lettera come quella del Veyrat non sia documento sufficiente a dimostrare i sistemi elettorali che debbono essere condannati dalla Camera.

APRILE. Per l'asineria del prefetto! (*Si ride!*)

DE FELICE-GIUFFRIDA. L'ha condannato la Giunta delle elezioni. La sua parola io credo sia sufficiente ad indicare alla Camera quale è la via da seguire. Se la Giunta delle elezioni non avesse avuto nel documento Veyrat un atto sufficiente per deplorarlo, non ne avrebbe tratto argomento di deplorazione. Ma quando la Giunta delle elezioni viene innanzi alla Camera a deplorare quel fatto che veramente